



S 22672

ESTUDIANTADO FILOSOFICO SALESIANO

Ntra. Sra. de Consolación

UTRERA (Sevilla)
España

7 dicembre 1949

CARISSIMI CONFRATELLI:
compio il triste dovere di comunicarvi la morte del

Ch. Tr. LEOPOLDO CID GONZALEZ

d' anni 20,

avvenuta alle tre e venti del pomeriggio del 25 novembre.

Era nato a Pazos de Sotomayor (Orense) il 30 Dicembre del 1929 da una famiglia profondamente cristiana, che ha dato già vari figli alla Congregazione e che seppe formarli ad una sana pietà e ad una serietà di costumi, delle quali sempre diede loro ammirabile esempio.

L' anno 1944 iniziò l' aspirantato in Antequera, passando poi a Montilla; ovunque rivelò un temperamento affabile ed una grande docilità, anche in mezzo ai suoi giuochi di fanciullo: i suoi Superiori ammirarono sempre in lui la serietà e la scrupolosa esattezza con cui compiva i suoi doveri.

Trascorsi i regolari quattro anni di aspirantato poté soddisfare la sua ardente aspirazione di iscriversi tra le file dei figli di Don Bosco, e l' anno 1948 lo incontriamo a S. José del Valle per dar inizio al suo Noviziato.

Nel lavoro silenzioso ed umile della seconda prova si preoccupó di assicurare le basi della sua vita soprannaturale alla luce dei sani principi salesiani, e si decise a slanciarsi con volo ascendente per le vie della perfezione: «*Ascensiones in corde suo disposuit*».

La vestizione chiericale, ricevuta il 31 ottobre, impresse un nuovo impulso a tale volo, che fu coronato con la prima Professione il 16 agosto del presente anno. E' impossibile descrivere la sua gioia di quel giorno, gioia che fu concretizzata da generosi propositi, alla cui realizzazione si adoperò con sforzo costante e con grande entusiasmo: ce lo assicurano non solo i suoi dettagliati appunti spirituali, ma anche e soprattutto la sua irreprendibile condotta e la sua esemplare esattezza.

Visse tra di noi solo pochi mesi; perciò non è molto quello che possiamo dire della sua vita di studente di filosofia: è però sufficiente per proporlo come modello di profonda pietà, al di fuori di ogni esteriorità ed esagerazione, e di perfetta obbedienza a tutti i suoi Superiori.

L' uno di novembre, festa di Tutti i Santi, facevamo alla sera l' esame mensile di coscienza, quando dovette uscire di Chiesa perché indisposto: fu quello il suo ultimo atto di comunità. Ben presto si manifestarono certe febbri tifoidee, che lo tormentarono con forti dolori di capo e con intermittenti vaneggiamenti per diversi giorni. Egli si mostrava ottimista nutrendo la speranza di lasciare presto il

letto. Infatti la febbre, che per qualche giorno aveva sorpassato i quaranta gradi, incominciò a diminuire. Ma d'improvviso sopravvenne una complicazione di miocardite, che stando alla dichiarazione del medico faceva concepire poche speranze. Ciononostante si tentò di stroncare il male somministrandogli forti dosi di penicillina. Il 23 nel pomeriggio gli si amministrò il Santo Viatico, che egli ricevette con grande fervore rendendosi perfettamente conto di tutto. Commovente fu il ringraziamento per le espressioni di affetto e di amore al Signore, che esprimeva ad alta voce. Ma il cuore continuava a rifiutarsi di reagire, perciò fummo obbligati ad amministrargli l'Estrema Unzione. Il nostro infermo comprese che si avvicinava la sua ultima ora, e, nonostante il suo grande desiderio di ricuperare la salute per lavorare per la conversione del mondo, specialmente della Russia, quando sentì che le forze venivano a mancargli, due ore prima di spirare disse all'Assistente dell'infermeria: «Mi prepari al Cielo», e si sforzava di unirsi alle orazioni del Sacerdote che gli raccomandava l'anima, sebbene andasse lentamente perdendo la vista e l'udito. Circondato dai Superiori e da vari Confratelli della Comunità, che pregavano inginocchiati attorno al suo letto, senza quasi che ce ne avvedessimo rese la sua bell'anima al Signore.

Carissimi Confratelli: abbiamo perduto un confratello che faceva concepire fondate speranze di un fecondo apostolato: adoriamo gli imperscruta-

bili disegni di Dio. La sua intensa pietà, il suo impegno di attuare integralmente il programma salesiano, la sua obbedienza cieca e la sua grande semplicità nel trattare con tutti ci autorizzano a credere che questo studentato ha già un protettore nel Cielo. Morì il venerdì 25 novembre alle tre e venti del pomeriggio: era zelatore dell' Apostolato della Preghiera: il Sacro Cuore di Gesù avrà già ricompensato i suoi meriti. Nonostante lo raccomando alla carità dei vostri fraterni suffragi, mentre vi chiedo una preghiera per questa casa e per il

vostro aff. mo in C. J.

Sac. Manuel Fernández
Direttore

Dati per il Necrologio: Ch. tr. *Leopoldo Cid González*, de Pazos de Sotomayor (Spagna), morto a Utrera-Consolación (Spagna), il 25 nov. 1949, a 20 anni di età e tre mesi di Professione.

Sg. Dir.

() ()